

Invocazioni

A Gesù Maestro Via Verità e Vita

*Gesù Maestro,
santifica la mia mente
ed accresci la mia fede.
Gesù, docente nella Chiesa,
attira tutti alla tua scuola.*

*Gesù Maestro,
liberami dall'errore,
dai pensieri vani e dalle tenebre eterne.*

*O Gesù, via tra il Padre e noi,
tutto offro e tutto attendo da te.*

*O Gesù, via di santità,
fammi tuo fedele imitatore.*

*O Gesù via,
rendimi perfetto come il Padre che è nei cieli.*

*O Gesù vita,
vivi in me, perché io viva in te.*

*O Gesù vita,
non permettere che io mi separi da te.*

*O Gesù vita,
fammi vivere in eterno il gaudio del tuo amore.*

*O Gesù verità,
che io sia luce del mondo.*

*O Gesù via,
che io sia esempio e forma per le anime.*

*O Gesù vita,
che la mia presenza
ovunque porti grazia e consolazione.*

Beato Giacomo ALBERIONE

In Gesù Verità
per una mentalità evangelica

Itinerario Spirituale per la Famiglia Paolina
Anno 2016

Presentazione

*Per una provvidenziale coincidenza, il mio nuovo mandato inizia e accompagna interamente il Progetto quadriennale che l'équipe degli Esercizi spirituali della Famiglia Paolina in Italia ha elaborato per gli anni 2016-2019; progetto, di cui avete la spiegazione nell'**Introduzione** all'Itinerario.*

*La presa di coscienza della nostra caratteristica identità, dell'essere cioè **"una Famiglia di consacrati"**, unita nell'unica spiritualità pur con le specifiche accentuazioni, nella comune missione cui convergono le diverse vocazioni e i molteplici apostolati, deve portarci sempre più a un vero rinnovamento:*

- *per ringiovanire il nostro modo di pensare e agire,*
- *per rinsaldare la nostra relazione con Dio e fra tutti noi,*
- *per rendere visibili e operative le "abbondanti ricchezze" che il Signore ha elargito alla nostra Famiglia.*

"Via", "Verità" e "Vita".

Parole sempre ricorrenti nel vocabolario dell'uomo in ricerca del senso della sua esistenza.

Parole che dischiudono orizzonti infiniti quando a pronunciarle è Cristo stesso.

Parole che costituiscono il cuore stesso della spiritualità paolina, ancora in gran parte da penetrare nelle sue mirabili ricchezze.

Entriamo con coraggio e amore in questo percorso di grazia, in cui ci ha preceduti il nostro Fondatore, il beato

don Giacomo Alberione, accompagnati dalla nostra Madre, Maestra e Regina Maria e dal nostro “padre, maestro, esemplare, fondatore” san Paolo apostolo.

Ci benedica tutti il Maestro divino, Sapienza eterna del Padre.

Don Eustacchio IMPERATO
Superiore Provinciale ssp

Roma, 30 giugno 2015
Solennità di San Paolo Apostolo

Introduzione

Con tutta la Chiesa stiamo vivendo ancora l'anno della vita consacrata. È ben presente a tutti noi l'intenzione che ha spinto il Papa a farci questo dono: *«Nel convocare questo Anno della Vita Consacrata, a cinquant'anni dalla promulgazione del Decreto conciliare "Perfectæ caritatis" sul rinnovamento della vita religiosa, ho voluto anzitutto riproporre a tutta la Chiesa la bellezza e la preziosità di questa peculiare forma di sequela Christi, rappresentata da tutti voi che avete deciso di lasciare ogni cosa per imitare Cristo più da vicino mediante la professione dei consigli evangelici»* (Messaggio di Papa Francesco, 30 novembre 2014).

Non basta aver emesso la professione religiosa, magari da molti anni, per aver compreso in pienezza "la bellezza e la preziosità" della vita consacrata. L'esperienza personale che ognuno va maturando conferma che si tratta di una coscientizzazione graduale, che cresce e si affina con il passare degli anni.

La meta, infatti, è altissima: già san Giovanni Paolo II, nell'esortazione apostolica "Vita consecrata", affermava che *«nella vita consacrata, dunque, non si tratta solo di seguire Cristo con tutto il cuore, amandolo "più del padre e della madre, più del figlio o della figlia" (cf Mt 10,37), come è chiesto ad ogni discepolo, ma di vivere ed esprimere ciò con l'adesione "conformativa" a Cristo dell'intera esistenza, in una tensione totalizzante che anticipa, nella misura possibile nel tempo e secondo i vari carismi, la perfezione escatologica»* (VC 16).

Per questo, è parso opportuno sviluppare per il prossimo triennio 2016-2018 il tema **"Una Famiglia di consacrati"**, prolungando negli Esercizi spirituali la riflessione e la preghiera sui tre consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza. Contestualmente, nella convinzione che tali consigli sono *«una specifica accoglienza del mistero di Cristo»* (VC 16), *«supremo consacrato e missionario del Padre per il suo regno»* (VC 22), si è voluto associare ad ogni consiglio una dimensione di Gesù Verità, Via e Vita, visto anche nelle funzioni di Maestro, Pastore, Sacerdote. Un itinerario che si prospetta quanto

mai persuasivo, e che consentirà ad ognuno di puntare decisamente alla “*trasformazione nostra in Dio*” (DF 11), quella trasformazione che san Giovanni Paolo II definiva “*immedesimazione conformativa al mistero di Cristo*” (VC 16), vedendola come mirabile punto d’arrivo del cammino spirituale-apostolico di ogni consacrato.

Ne deriva, pertanto, il seguente percorso:

- per l’anno 2016: la contemplazione orante su **Gesù, MAESTRO**, Verità, cui risponde il consiglio evangelico di **obbedienza**, vera risposta all’insegnamento evangelico;
- per l’anno 2017: la contemplazione orante su **Gesù, PASTORE**, Via, cui risponde il consiglio evangelico di **povertà** che sintetizza lo stile di Gesù che percorse per noi la strada della spogliazione;
- per l’anno 2018: la contemplazione orante su **Gesù, SACERDOTE**, Vita, cui risponde il consiglio evangelico di **castità** in quanto offerta di tutto se stessi all’Amore.

L’anno 2019, in cui ricorre il centenario della prima formulazione da parte del Fondatore, il beato Giacomo Alberione del *Patto o Segreto di riuscita*, sarà dedicato interamente alla contemplazione e preghiera su questa alleanza tra Gesù Maestro e la Famiglia Paolina.

* * *

L’itinerario di quest’anno sviluppa il tema di Gesù, il Maestro, inviato dal Padre come Verità incarnata, ultima e definitiva. A Lui ognuno di noi è invitato a dare ascolto, in un percorso di obbedienza sempre più amoroso e trasformante.

Nel *Preambolo* si puntualizza l’urgenza della cristificazione della mentalità attraverso l’ascolto-obbedienza alla Parola. Seguono le tre tappe:

- **Gloria al Padre - Purificazione**, necessaria allo smascheramento dei pensieri negativi ed erronei, soprattutto per quel che riguarda l’idea che ci siamo fatta di Dio. Ma questo conduce soltanto ad una conoscenza dei pensieri che ci

portiamo dentro, e non ancora ad un cambiamento di mentalità;

- *Gloria al Figlio - Illuminazione*: Gesù rivela il vero volto di Dio che è un Padre che ci crea, provvede a noi e ci perdona;
- *Gloria allo Spirito Santo - Unione*: le Beatitudini costituiscono l'apice del cambiamento di mentalità. Esse ci rivelano come Dio vede il mondo e il modo di ragionare del Maestro divino.

Il percorso ci vuole condurre dall'obbedienza come *ascolto* nel Preambolo fino all'obbedienza come *discernimento per la missione* nella Conclusione.

Come vivere l'esercizio di preghiera

Condizione fondamentale per rendere l'itinerario degli Esercizi spirituali vero momento dello Spirito è accogliere l'invito a vivere intensamente l'esperienza della preghiera: ascolto orante, approfondito e coinvolgente della Parola, per essere in grado di discernere dove ci conduce lo stesso Spirito del Signore.

La preghiera è la storia di una relazione cosciente tra Dio e l'uomo. Chi prega ha di mira un frutto concreto che è quello di «infiammarsi d'amore per la Santissima Trinità» (*Ignazio di Loyola*). La preghiera è il luogo privilegiato per il dialogo del cuore con lo Spirito.

Di qui l'importanza degli "esercizi di preghiera", che scandiscono il ritmo della giornata, e delle modalità con le quali essi si vivono.

Facciamo nostri alcuni suggerimenti pratici, che ci vengono dai maestri di spirito specialisti in materia:

- ❖ scelgo il *luogo* della preghiera (l'ambiente – cappella o camera – che meglio favorisce l'ascolto di Dio);
- ❖ in preghiera presento a Dio il *desiderio* che porto in cuore (questo per stabilire l'incontro dialogico con il Signore¹, mancando il quale tutto potrebbe ridursi ad esercizio intellettuale);
- ❖ consegno tutta la mia persona a Gesù Maestro Pastore, in *ascolto e dialogo*:
 - leggo il brano proposto, lo rileggo, cerco di capire *che cosa* il Signore mi vuole comunicare: è l'incontro della mente con Gesù-Verità;
 - rileggo il brano evidenziando *come* il Signore mi parla, fino a quando qualche parola mi coinvolga pienamente: è l'incontro del cuore con Gesù-Vita;
 - chiedo al Signore di indicarmi *la modalità* per aderire a quanto mi sta comunicando: è l'incontro della volontà con Gesù-Via;
- ❖ *ringrazio*, con Maria, con San Paolo, con don Alberione, con...

¹ Scrive Teofane il Recluso: «Quando pronunciate la vostra preghiera, cercate di fare in modo che esca dal cuore. Nel suo vero senso, la preghiera non è altro che un sospiro del cuore verso Dio; quando manca questo slancio, non si può parlare di preghiera» (cf T. Špidlík, *L'arte di purificare il cuore*, Lipa, p.79).

- ❖ **verifico** l'esercizio di preghiera. Se mentre prego presto attenzione a ciò che accade, costruisco col Signore un dialogo aperto, che si muove e cresce in base ai suoi suggerimenti e ai miei atti di amore accogliente. Una proposta di annotazione-verifica può essere quella che segue:

| Pensieri | Sentimenti |
|--|---|
| <p>A. In questa preghiera Dio mi voleva dire:</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> | <p>suscitando in me i seguenti sentimenti:</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> |
| <p>B. Durante la preghiera mi venivano in mente i seguenti pensieri:</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> | <p>che suscitavano in me i seguenti sentimenti:</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> |
| <p>C. Si presentavano anche le seguenti tentazioni o distrazioni:</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> | <p>che suscitavano in me i seguenti sentimenti:</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> |
| <p>NB. <i>A volte il dinamismo è inverso: da un sentimento sono suscitate dei pensieri. Per A, B, C meglio annotare solo gli aspetti essenziali.</i></p> | |

- ❖ Al termine dell'esercizio, verificando il pensiero e il corrispondente sentimento, **mi chiedo** se questi mi stanno conducendo verso la consegna di me stesso a Gesù, crescendo nella conformazione a Lui.

Questo sussidio propone per ogni giorno:

- L'indicazione pedagogica del *"Donec formetur"*, riportata all'inizio di ogni tappa.
- I brani biblici scelti per la riflessione che *evidenziano il percorso di fede alla scuola di Gesù Verità*. A commento vi è sempre un pensiero del Fondatore, tratto da *Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno* (BM).
- La parola del Fondatore, tratta da "Amerai il Signore con tutta la tua mente", SP, sett. 1954, in *Anima e corpo per il Vangelo* (ACV); inoltre da "Si vis perfectus esse", in *Viviamo in Cristo Gesù* (VCG).
- Una preghiera, attinta da *Le preghiere della Famiglia Paolina*, da *Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno* (BM) e da Paolo Apostolo in *L'Apostolo Paolo, ispiratore e modello* (APim)

Preambolo

PRESA DI COSCIENZA DELLA NOSTRA IDENTITÀ

Sapete che siete il tempio di Dio?

(cf 1Cor 3,16)

Condotti dalla Provvidenza del Padre siamo giunti a questi Esercizi spirituali e riconoscenti per il dono di grazia che ci viene offerto desideriamo entrare in questa rinnovata esperienza dello Spirito con il sentire spirituale del beato Alberione: *Mi avete condotto in questo deserto per parlarmi!*

In questo percorso è fondamentale iniziare dalla realtà “autentica”, e cioè non semplicemente guardando al nostro “io” per chiederci “chi sono”, ma guidati dallo Spirito domandarci *“chi sono per Dio”*.

In questo cammino, Don Alberione ci suggerisce le coordinate fondamentali della nostra vera identità di cristiani e di consacrati “paolini”, immergendo il nostro spirito nella consapevolezza che la Trinità ci ha convocati ed accolti tutti e ciascuno personalmente e ci assicura che soltanto in questa luce trinitaria *ci vediamo come Dio ci vede e cioè nella verità e nell’amore*.

1. Ripercorriamo con rinnovata fede queste coordinate:

- ◆ *Gesù è Colui-che-vive-in-noi*: Cristo non vuole le mie cose, il mio lavoro... vuole me; desidera che io sia la sua “nuova umanità aggiunta” in cui incarnarsi (beata Elisabetta della Trinità)!
- ◆ *Lo Spirito Santo è Colui per opera del quale Gesù è stato concepito*: lo Spirito è già in me con discreta dolcezza, segnando il fondo della mia anima con i suoi gusti divini. Io sono il suo scrigno vivente!

- ♦ *Il Padre è Colui-che-ci-ama e pone, con le altre Persone, la sua dimora in noi* ed io sono il figlio prediletto del Padre: amato, pensato, voluto, chiamato, consacrato, guidato. Sono nelle braccia del Padre di Gesù!

2. Alcuni consigli pratici per iniziare bene gli Esercizi (DF 13): *arrivare con lo spirito pronto e deciso*, colmo di fiducia nel Signore, che ci dà grazia per fare una nuova esperienza di liberazione; *scrollarci la tristezza* e lo scoraggiamento che ci paralizzano e distolgono il nostro sguardo dallo sguardo di Dio; *evitare la superficialità* di chi pensa che, in fondo, va benissimo così com'è; *superare l'atteggiamento curioso* di chi vuol solo sentire o imparare cose nuove...

Lo sguardo di Dio su di noi è “profetico”, non si ferma ai piccoli dettagli dell'oggi, ai nostri bilanci: Egli vede *ciò che sa-remo*. Egli sa che in noi potrà rivivere il Prediletto. Si tratta allora di *«far vivere in noi Gesù Cristo»* (DF 9). A questo sono finalizzati gli Esercizi spirituali: a discernere lo sguardo, il desiderio di Dio su di me *per assecondarlo*.

3. Don Alberione ci ha consegnato una grande lezione di metodo: per lasciarci lavorare dallo Spirito e dalla Parola dobbiamo aprire una porta. «Ecco, sto alla porta e busso» – dice il Maestro (cf Ap 3,10). Questa *porta* ha due “ante” che vanno spinte insieme: la *Scuola di Nazaret* e la *Chiave della vita*.

4. La Scuola di Nazaret (DF 14) è l'*habitat* privilegiato che consente al Cristo di crescere dentro di noi. In questo mistero di umiltà e obbedienza bisogna inoltrarsi per lasciarsi contagiare. Non c'è altra via. Entrare a *Nazaret* per don Alberione significa:

- ♦ *rifiutare la mentalità mondana* che mette al primo posto carriera, notorietà, potere; è il “lievito di Erode” che fermenta spesso in ciascuno di noi (cf Mc 8,14-16).
- ♦ *Non correre il rischio di mettere Dio al secondo posto*. “Mortificarsi” serve proprio ad evitare che la vita di Dio in noi venga offesa, silenziata, devitalizzata. Si tratta di “lasciar

morire” pensieri, abitudini, affetti che smentiscono la nostra scelta vocazionale.

- ♦ Ciò non è possibile senza l'*orazione*, senza quell'aprire le labbra per chiedere luce, forza, abbandono. Non si tratta solo di “dire preghiere” ma di mettere il cuore del mendicante dentro la preghiera. Gesù, come ogni bambino ebreo, ha imparato dalla madre Maria i salmi; anche lui ha invocato «*indicami, Signore, la tua via e la seguirò sino alla fine*» (cf Sal 118,33).

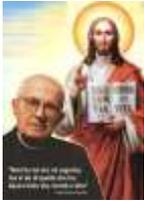
A Nazaret Gesù cresceva armoniosamente in sapienza e grazia. Anche noi possiamo crescere a patto di non essere degli improvvisatori. Paolo ci ricorda che consegue il premio solo «chi combatte secondo le regole» (cf 2Tm 2,5). Occorre assecondare lo Spirito con un'obbedienza quotidiana e intelligente dopo essersi decisi per la santità. Bisogna ripeterselo: «Io scelgo la santità!». La santità nell'*intelligenza* (quali pensieri voglio coltivare?); nella *volontà* (per cosa posso decidermi?); nel *cuore* (da cosa voglio lasciarmi appassionare?).

5. La *chiave della vita* (DF 16). Gesù non si è fermato a Nazaret. Si è incamminato con passo certo verso Gerusalemme. Ad attenderlo la morte, passaggio obbligato alla pienezza della risurrezione. Una verità elementare ma sovente taciuta (purtroppo anche negli ambienti religiosi): andiamo verso la vita senza fine e perciò è necessario passare nella morte. Il problema è tutto nel *saper trasformare la “fine” in un “confine di luce”*.

Don Alberione desiderava come Paolo «essere sciolto dal corpo per essere con Cristo» (Fil 1,23). Nulla di triste. Nulla di scandaloso. Entra nella vita spirituale, quella vera, solo chi sa di dover morire e si prepara, con intenso desiderio, ad inabissarsi per sempre nella Trinità. Chi riconosce questo fatto elementare sa fino in fondo *per Chi vivere e da Chi lasciarsi amare*. È pronto al Paradiso (quanto poco usiamo questa parola!) il credente che «sa a chi ha dato fiducia» (cf 2Tm 1,12). Chi gioca ad essere eterno non si fida dell'Eterno!

1° giorno

Amare il Signore con tutta la mente



«Fine di queste meditazioni [le *Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno*]: onorare Gesù Maestro Divino che si dichiarò la Via, la Verità e la Vita. Perciò: in ogni meditazione si indica la via da tenere per camminare dietro a Gesù Cristo; le verità che Gesù ci insegnò e che si devono credere; la vita soprannaturale, in Cristo, che si ha da vivere...

L'anima potrà adempire il primo e principale precetto: "Amerai il Signore con tutta la tua mente, con tutte le tue forze, con tutto il tuo cuore". E vivrà in Cristo Via, Verità e Vita nostra. E sarà introdotta da Maria, che è Maestra, Madre e Regina di tutte le anime che vogliono vivere "in Christo et in Ecclesia" (BM 19).

Mc 12,28-34

²⁸Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

²⁹Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore;* ³⁰*amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza .* ³¹Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso .* Non c'è altro comandamento più grande di questi».

³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che *Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui;* ³³*amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e*

con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici»

³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio».

E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Mc 1,14-15

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Testi di approfondimento

- Rm 12,2: Rinnovate il vostro modo di pensare.

Parola del beato Giacomo Alberione

“L’ossequio principale a Dio si fa piegando la mente”

PRINCIPI

1) Gesù Cristo è Maestro Divino e l’unico Maestro; in primo luogo perché è la stessa Verità, l’essenziale ed eterna verità: «*Io sono la verità*» (Gv 14,6); è il Verbo che il Padre genera in eterno. Poi perché è Via e Vita. In Cristo la persona umana ha il massimo e soprannaturale sviluppo.

2) La vita cristiana è ordinata alla visione di Dio in cielo: nella visione l’amore, il gaudio. Con la fede si merita la visione; credere per vedere. «Senza la fede è impossibile essere graditi a Dio» (Eb 11,6). Chi non crede si condanna da sé.

3) La persona umana ha la sua nobiltà specialmente per la sua intelligenza; per cui è immagine e somiglianza di Dio. L’ossequio principale a Dio si fa piegando la mente: «con le ginocchia de la mente inchine»,² e facendone un saggio uso per conoscere Dio e le cose di servizio di Dio.

4) I meriti maggiori ed i peccati più gravi si operano nella mente; mai, almeno, senza la mente. Qui è il primo amore: «conoscere e credere». Qui il primo odio: «impugnar la verità conosciuta».³

5) La prima virtù è esercitata dalla mente: “la fede”; i primi quattro doni dello Spirito Santo sono diretti alla mente: sapienza, intelletto, scienza, consiglio. Dalla fede, come dal seme, si svolgono le altre virtù; la fede è “*radice di ogni giustificazione*” (Concilio di Trento, Sess. VI, cap. 8).

6) Dai pensieri vengono le parole, i sentimenti, le azioni; è la mente che guida, come il pilota conduce l’aereo, come l’autista guida l’automobile.

² FRANCESCO PETRARCA, *Canzone alla Vergine*.

³ “Impugnare” è voce arcaica: significa *combattere*, oppugnare. “Impugnare la verità conosciuta” figurava, nel Catechismo di Pio X, tra i peccati contro lo Spirito Santo.

7) L'apostolo delle edizioni deve comunicare la verità che salva; è il continuatore del Maestro Divino...

«IO SONO LA VERITÀ»

Gesù Cristo venne come Maestro agli uomini; e come tale fu riconosciuto... Sono belle le espressioni con cui la Chiesa designa il Maestro Divino: *Splendore della pace, Candore dell'eterna luce, Angelo del gran Consiglio, Luce vera, Sapienza eterna, Maestro degli apostoli, Dottore degli evangelisti, Scrigno di tutti i tesori della Sapienza e della Scienza di Dio, Luce dei confessori...*⁴ Parole che fanno eco a quella trentina di volte in cui Gesù nel Vangelo è chiamato Maestro; tra cui più chiara l'affermazione: «Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene; lo sono, infatti» [Gv 13,13].

«SAPPIAMO CHE SEI UN MAESTRO VENUTO DA DIO» (Gv 3,2)

«Il Maestro è qui e ti chiama» [Gv 11,28].

Un esempio: in Alba dal 1909 al 1917 è stata fatta più volte ai Chierici e Sacerdoti diocesani l'ora di Visita a Gesù-Maestro presente nel Tabernacolo, con questo schema:

Adorazione: a Gesù Cristo Maestro Divino, mandato dal Padre a comunicare la sapienza che salva...;

Ringraziamento: per averci il Signore dato i sensi onde apprendere e conoscere le cose esterne, specialmente gli occhi, l'udito, il tatto, l'odorato; per aver il Figlio di Dio compito il disegno del mondo visibile ed invisibile: «tutto è stato fatto per mezzo di lui» [Gv 1,3].

Riparazione:

– per non aver sempre fatto buon uso dei sensi: occhi, udito, tatto; per aver sciupato tante volte il gran talento della mente in cose vuote o dannose...

Supplica per ottenere:

– aumento di fede, con la grazia di sentirla, sino a renderla operante; i quattro doni dello Spirito Santo: sapienza, intelletto, scienza, consiglio...

ACV pp.18-22

⁴ Titoli contenuti nelle medievali *Litanie Sanctissimi Nominis Jesu*.

A Gesù Maestro

(Le preghiere della Famiglia Paolina, p. 115)

Gesù, Maestro divino,
ti adoriamo come Verbo incarnato,
mandato dal Padre per ammaestrare gli uomini
sulle verità che danno la vita.

Tu sei la Verità increata, l'unico Maestro;
tu solo hai parole di vita eterna.
Ti ringraziamo per aver acceso in noi
il lume della ragione e il lume della fede
e averci chiamati al lume della gloria.

Noi crediamo,
sottomettendo tutta la nostra mente a te e alla Chiesa;
mostraci i tesori della tua sapienza,
facci conoscere il Padre,
rendici veri tuoi discepoli.

Accresci la nostra fede
perché possiamo pervenire all'eterna visione in cielo.
Amen.

*Trasformo
la Parola in preghiera*

1° tappa

RITORNO AL PADRE MISERICORDIOSO

Dio, ricco di misericordia... ci ha fatto rivivere
con Cristo: per grazia siete salvati

(cf Ef 2,4-5)

1. La prima tappa degli Esercizi spirituali serve a far verità. Verità sulla mia storia, sulla mia situazione personale (*perché vivo?, come vivo?*). Ma la mia storia è intrecciata inestricabilmente con la storia degli uomini e delle donne del nostro tempo, con quella della Famiglia Paolina, nella quale compiamo la missione affidataci dal Padre.

E il nostro tempo può essere sapientemente valutato solo misurandoci con *la nostra origine e il nostro destino*. Non saprò mai in profondità chi sono se non mi apro a Dio.

2. Conosciamo noi stessi mettendoci in relazione: con gli altri, con il mondo, con Dio. Un utile esercizio è quello di metterci a confronto (DF 17-18): *«Che sono io fra tutti gli esseri?»*, in confronto al gran numero di uomini che sono esistiti, che esistono e che saranno? Di fronte all'immensità del cosmo creato? A paragone degli spiriti celesti? E se poi mi metto davanti alla fonte della vita, al Creatore di tutto, al Dio infinito ed eterno, che tutto sostiene con amore, chi sono io?

In questo modo scopro la verità di me stesso, il mio giusto posto: *«sono il nulla»*. Ma un nulla conosciuto, voluto e amato da Dio, un nulla ricco di Lui. Così arriviamo all'umiltà del cuore.

3. «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio» (Gv 17,3). *Conoscere Dio è l'unica cosa essenziale*, è questione di vita... o di morte. «Il Paradiso è tutto e solo il nostro destino» (DF 24). «Il non lavorare per il cielo significa perdersi» (DF 21).

Il tempo degli Esercizi è prezioso proprio perché mi aiuta a staccarmi da tutto ciò che non è Dio per entrare più intimamente in relazione con Lui, in una più piena e perfetta conoscenza, lode e amore.

4. Riscoprendomi creatura di Dio, chiamata a partecipare per sempre alla sua felicità, *ritrovo il senso autentico della mia vita e del mio "oggi"*. «Si vive e si muore una sola volta» (DF 30); per questo non possiamo sciupare la nostra esistenza o sprecare il tempo che ci è stato messo a disposizione.

Di fronte all'Eterno, *tutto diviene relativo*, ha cioè significato solo in relazione a Lui: le mie scelte, le mie esperienze, le mie relazioni, le mie capacità, i mezzi di cui dispongo e anche i doni di grazia. Tutto questo è al servizio di Dio? Mi porta a Lui o me ne distoglie?

5. In questa tappa degli Esercizi *occorre prestare particolare attenzione all'esame di coscienza*. Don Alberione afferma che al Giudizio finale si troverà bene «chi è diligente nell'esame; chi è molto schietto nella vita, e chi cura più l'interno che l'esterno» (DF 33). Anzi, arriva a dire che «vi possono essere delle indisposizioni che ci scusano da tutte le pratiche di pietà, ma non dall'esame di coscienza» (DFms 39).

Non si tratta di un autoesame, ma è esercizio orante e dialogico con il Signore, alla luce del quale comprendiamo lo stato di salute della nostra anima e la rettitudine del nostro percorso di vita.

6. Se abbiamo almeno un poco gustato la gioia di stare con Dio, prendiamo maggiore *consapevolezza del grave danno di ciò che ce ne separa*: il peccato, e dell'importanza della conversione.

Il sacramento della Riconciliazione a conclusione di questa tappa degli Esercizi costituisce un'esperienza particolare di grazia. Proprio perché è collocato in un contesto di grande raccoglimento e preceduto da un vero lavoro spirituale, la misericordia infinita del Padre può penetrare nelle pieghe della nostra vita, illuminare gli angoli bui del nostro cuore, sanare le ferite delle nostre contraddizioni, in particolare quelle dell'anno appena trascorso.

7. Purificati dalla grazia divina, inabissati nella sua misericordia, la nostra *mente* può «pensare come Dio in Gesù Cristo» e vedere, giudicare, ordinare ogni cosa in Lui (DF 26); la nostra *volontà* è maggiormente determinata a fare solo ciò che piace a Dio, prendendo come *legge suprema e massimo atto d'amore* la volontà di Dio, anzi a far di Lui «il gran sole cui l'anima, come girasole, deve sempre star rivolta» (DF 20); il nostro *cuore* è pacificato e tende all'amor di Dio sempre più puro, poiché «l'amore perfetto scaccia il timore... e chi teme non è perfetto nell'amore» (1Gv 4,18).

2° giorno

Conoscere i pensieri viziosi



«Fine di queste meditazioni [le *Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno*]: onorare Gesù Maestro Divino che si dichiarò la Via, la Verità e la Vita. Perciò: in ogni meditazione si indica la via da tenere per camminare dietro a Gesù Cristo; le verità che Gesù ci insegnò e che si devono credere; la vita soprannaturale, in Cristo, che si ha da vivere... L'anima potrà adempire il primo e principale precetto: "Amerai il Signore con tutta la tua mente, con tutte le tue forze, con tutto il tuo cuore". E vivrà in Cristo Via, Verità e Vita nostra. E sarà introdotta da Maria, che è Maestra, Madre e Regina di tutte le anime che vogliono vivere "in Christo et in Ecclesia"» (BM 19).

Mt 7,14-23

¹⁴Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

¹⁵Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! ¹⁶Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? ¹⁷Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; ¹⁸un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. ¹⁹Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ²⁰Dai loro frutti dunque li riconoscerete.

²¹Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre

mio che è nei cieli. ²²In quel giorno molti mi diranno: «Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?». ²³Ma allora io dichiarerò loro: «Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!».

Testi di approfondimento

- Rm 1,28-32: Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata.

Parola del beato Giacomo Alberione

*“Spesso è il cuore con tutte le sue passioni
che fa male alla testa...”*

MALATTIE DELLA MENTE

La grazia medicinale è l'azione dello Spirito Santo in quanto *medica* le malattie che il peccato ha causato nell'uomo. Queste malattie quanto all'intelligenza nostra sono specialmente:

- l'*ignoranza*, non solo rispetto alle verità della fede, ma qualche volta anche rispetto ad alcuni tra i principali doveri di legge naturale;
- l'*irriflessione*, per cui molte volte le cose sentite non si ripensano, né si meditano, né si assimilano;
- la *dimenticanza*, per cui molte persone niente ricordano delle parole udite, sono come smemorate: parola di Dio caduta lungo la strada...;
- la *durezza di testa*, ad acconsentire o capire le verità naturali e soprannaturali: parola di Dio caduta sopra la pietra;
- l'*errore*, che per molte ragioni oscura la mente, così che solo qualche raggio di verità può entrare, o forse neppure questo;
- il *pregiudizio*, per cui è così difficile accettare qualche verità, e anche cose chiarissime sono respinte per partito preso, od ostilità aperta: parola di Dio caduta tra le spine;
- la *perversione intellettuale*, per falsi sistemi che sconvolgono la mente (naturalismo, scientismo, meccanicismo, materialismo, criticismo, volontarismo, ecc. ecc.); così che per qualche tempo essa è incapace a superarsi ed accogliere le verità, anche più semplici...

La diagnosi di queste malattie (ad esempio l'ateismo attuale dei senza-Dio) è spesso complicata, alle volte quasi impossibile; giacché spesso è il cuore con tutte le sue passioni che fa male alla testa... Talvolta però sono semplici la terapeutica e la prognosi. Innanzi a certe situazioni non resta che la preghiera: la quale però è l'onnipotenza di Dio messa a servizio dell'uomo umile e confidente. E sempre abbiamo per mediatrice, presso il Divin Medico, Maria Santissima.

RIMEDI

All'ignoranza si rimedia con l'*istruzione*. Che l'ignoranza religiosa sia oggi il più gran male è constatato in molti documenti degli ultimi Pontefici (Pio X, Benedetto XV, Pio XI, Pio XII).

Cresca la cultura e l'istruzione civile! Il lavoro intellettuale è il più nobile, il più faticoso, il più meritorio quando fatto rettamente, il più utile. Ma cresca di pari passo l'istruzione religiosa, la cultura...

All'irriflessione opporre la *custodia della mente*: il seme caduto sopra la strada non germoglia... «Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» [Lc 2,19]; meditava. Udire cose buone e non meditarle, non applicarle alla vita pratica per eseguirle, equivale a chi si ciba ma non digerisce...

All'accidia della mente si oppone una continua e salutare *attività*. La mente lavora sempre; è disposta a nutrirsi di qualunque cibo. Se la si occupa in cose buone non avrà tempo per il male...

Alla durezza di testa si oppone la *docilità*. Se l'anima si mette nella buona disposizione, porta una condizione necessaria. I farisei non la possedevano; perciò non si arresero neppure all'evidenza...

All'errore si oppone la *verità*. Lo spirito di bugia e di falsità è proprio del demonio, che ingannò sin dal principio. Cercò di ingannare anche Gesù Cristo. Nell'anima imbevuta di errori la verità entrerà difficilmente...

Al pregiudizio si oppone la *rettitudine*... A chi è retto di cuore è facile predicare, far correzioni, dare consigli, facile la perseveranza.

Alla perversione della mente si oppone una buona *logica*. Ogni teoria che non collima con Cristo e con la Chiesa ci fa dubitare. Il dubbio si purifica con buoni maestri di fede, con lo studio della logica, con la preghiera. Quando si è retti, la grazia divina soccorre alla nostra insufficienza.

È necessario che le due correnti, mente e cuore, si accompagnino: il che si ottiene col sottomettere il cuore alla ragione per mezzo di una costante guida. Conoscere la verità, ma incitare il cuore ad amarla. Il vero cattolico non si contenta di un godimento ignorante della sua fede, ma la studia, la penetra e ne diviene un apostolo.

ACV pp.70-74⁵

⁵ Molto illuminanti anche i due paragrafi seguenti: *Tendenze pericolose* (ACV pp.75-78) e *Peccati della mente* (ACV pp. 78-80).

Voglio ciò che tu vuoi

(Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno, p. 31)

O Signore,
*dirigimi con la tua sapienza;
frenami con la tua giustizia;
con la tua clemenza consolami;
proteggimi con la tua potenza.*

Offro a Te, o Dio,
*tutto quello che dovrò pensare,
perché sia a te rivolto;
quello che dovrò dire
perché a te si ispiri;
quello che dovrò fare,
perché secondo te si compia;
quello che dovrò sopportare,
perché la tua virtù lo sostenga.*

Voglio ciò che tu vuoi;
*perché lo vuoi;
come lo vuoi,
e quando lo vuoi.*

*Trasformo
la Parola in preghiera*

3° giorno

Pensare secondo Dio



«Molte difficoltà incontrò Gesù, Maestro incomparabile. Dovette molte volte rimproverare la loro debolezza nella fede... Spesso non veniva capito: capivano di un regno terreno ciò che diceva del regno celeste: “Non sapete quello che chiedete” (Mt 20,22); conservavano le loro ambizioni ed in prossimità della passione di Gesù disputavano “chi di loro fosse il maggiore” (Mc 9,33); non entravano nel suo spirito: “Non sapete di che spirito siete” (Lc 9,55); aborrivano la sofferenza e la croce; e Pietro lo dichiarò energicamente fino a meritarsi lo sdegno di Gesù: “Va’ indietro, satana: tu mi sei scandalo” (Mt 16,23). Ma il Salvatore continuò ad istruire, a correggere, a ripetere, a richiamare, ad ammonire, a pregare con pazienza e dolcezza (2Cor 12,12)» (BM 311).

Mt 16,13-23

¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli:

«La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?».

¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?».

¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli

inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

²¹Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

²²Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai».

²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Testi di approfondimento

- At 8,9-25: Simone il mago chiede di essere battezzato, ma non cambia la sua mentalità.

Parola del beato Giacomo Alberione

*“Persone che si nutrono del Vangelo,
amano la meditazione...”*

MENTALITÀ CRISTIANA

«Cristiano è il mio cognome, cattolico il mio nome»⁶.

Suppone come base una retta mentalità umana che riguarda la verità, la morale, la pietà di ordine naturale.

La mentalità cristiana è costituita dai *principi* soprannaturali di fede, di morale, e di pietà secondo l'insegnamento di Gesù Cristo e della Chiesa.

Riguardo alla fede cristiana: il premio o castigo della vita futura, l'Unità e Trinità di Dio, la creazione, la caduta, l'Incarnazione e Redenzione, la Chiesa, ecc. Le altre verità del *Credo* e tutte quelle che la Chiesa insegna.

Riguardo alla morale cristiana: Conoscenza pratica delle virtù della fede, speranza, carità; giustizia, forza, temperanza, prudenza; delle virtù morali come l'obbedienza, l'umiltà, la pazienza, la castità; conoscenza dei comandamenti della Chiesa, delle beatitudini, dei doni dello Spirito Santo; conoscenza dei doveri di stato, professionali, sociali, ecc.

Riguardo alla pietà: conoscere e saper usare i mezzi di grazia, come i sacramenti, la Messa, la preghiera liturgica e privata. Conoscere le divozioni principali: eucaristica, mariana, ecc.

Questa mentalità può essere posseduta in grado altissimo come avviene nei santi; ed in grado minimo come avviene in coloro che conobbero poco ed hanno quasi dimenticato.

Persone che si nutrono del Vangelo, amano la meditazione, fanno abbondanti letture spirituali; così che questi *principi* li ricordano, li sentono nel loro spirito e costituiscono l'anima della loro anima, quasi una seconda natura che si è sovrapposta alla

⁶ Detto attribuito a san Paciano (320-390), vescovo di Barcellona.

prima, l'ha penetrata e quasi assorbita. Anime che parlano il linguaggio della fede in ogni circostanza. Anime che il mondo non capisce e crede che esse siano stolte. Non giudicarono pazzi tanti santi e la stessa Sapienza, Gesù Maestro?

Vi sono persone talmente penetrate da un principio cristiano, che tutta la loro mentalità teorico-pratica ne è dominata. Esempio: «*Deus meus et omnia*»⁷; «*Quid sum miser tunc dicturus...*»⁸; «*Si isti et illi [illæ], cur non ego?*»⁹; «Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero...?» [Mt 16,26]; «Dio mi vede»; «*Quid hoc ad æternitatem?*»¹⁰.

Il portare con noi il Vangelo è segno di amore alla dottrina di Gesù Cristo e merita speciali lumi celesti¹¹: «*Verba sancti Evangelii doceat nos Filius Dei*»; «*Per evangelica dicta deleantur nostra delicta*»; «*Evangelica lectio sit nobis salus et protectio*»¹².

ACV, pp.52-53

⁷ «Mio Dio e mio tutto», attribuito a san Francesco.

⁸ «Che cosa potrò dire allora?», dalla sequenza *Dies iræ*, di fra Tommaso da Celano.

⁹ «Se questi e quelli, o quelle [poterono credere], perché non io?», interrogativo di sant'Agostino.

¹⁰ «Che mi serve questo per l'eternità?», motto attribuito a san Bernardo.

¹¹ Testimonianza autobiografica di don Alberione: «Il Vangelo per 32 anni portato indosso è stato una preghiera veramente efficace» (*Abundantes divitiæ*, 145).

¹² Invocazioni della liturgia romana, suggerite all'inizio o a conclusione di letture scritturistiche. Rispettivamente: «Il Figlio di Dio c'insegni le parole del santo Vangelo»; «I detti del vangelo cancellino i nostri peccati»; «La lettura evangelica sia per noi salute e protezione».

Tutto lo zelo per Dio

(L'Apostolo Paolo ispiratore e modello, pp. 160-161)

Ti adoro, o Maestro e Apostolo del Padre;
ti ringrazio di averci portato dal cielo
il Vangelo e la tua dottrina,
svelandoci il mistero della redenzione voluta dal Padre.

Ti benedico per avermi chiamato all'apostolato
per evangelizzare a tutti le tue ammirabili ricchezze.
Sii benedetto per i frutti ottenuti!

Ma quanto sono addolorato
e quasi affogato e smarrito
per l'immenso bene che non ho fatto...
A chi ricorrerò se non al tuo Cuore?
e alla tua e mia Madre Maria?
Non ho che te... spero solo in te...
«In nessun altro c'è salvezza» (At 4,12).

Se avessi studiato di più
o avessi sentita la fede come Paolo, Alfonso, Francesco!
Più fede nel tuo aiuto.

Se avessi posseduto più zelo
per la gloria di Dio e per le anime...

Se fossi stato più umile
e mai avessi cercato me stesso...
più diligente nel preparare le prediche...
più fervoroso nel pregare prima di tenerle,
più curante delle edizioni!

*Trasformo
la Parola in preghiera*

2° tappa

«PERCHÉ SI INCARNI GESÙ CRISTO IN NOI»

«Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore
finché Cristo non sia formato in voi»

(Gal 4,19)

1. La grande “svolta” nella storia dell’umanità è stata l’Incarnazione del Verbo divino: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9). Il Padre misericordioso ha mandato, infatti, il Figlio amato come nostro Maestro *«a indicare, percorrere, farsi veicolo dell’uomo»* (DF 35), cioè a insegnarci la via della salvezza (Verità), a farsi modello di vita (Via), a comunicarci la vita stessa di Dio (Vita).

Permettere al Cristo, che lo Spirito ha incarnato in noi nel battesimo, di *crescere fino a trasformarci in Lui*: è questo il nostro cammino di santificazione.

2. In questa tappa degli Esercizi confrontiamo la nostra mentalità, il nostro modo di pensare e giudicare alla luce di Gesù-Verità. Solo lui, il Dio fatto uomo, *ci svela la verità di Dio* – smascherandone le immagini false e idolatriche che l’uomo continuamente si costruisce – *e la verità dell’uomo* e del suo destino. Prima ancora che con le parole, con il suo stesso essere: egli è la verità.

Per questo il suo insegnamento non è paragonabile a quello di nessun altro maestro: le sue sono «verità inaudite, nuove al mondo, verità eterne» (DF 50), parole di vita eterna (cf Gv 6,69).

3. Riconosciamo che nella nostra vita e nel nostro apostolato possiamo correre il rischio *di non pensare «secondo Dio, ma secondo gli uomini»* (Mt 16,23). Per questo ci è raccomandata la frequentazione assidua della Parola di Dio, così come la Chiesa

ce l'ha tramandata, innanzitutto per "*correggere tutto il pensiero*"; quindi per evangelizzare-santificare la nostra mentalità e trovare in essa il criterio di discernimento del nostro agire. «Vivi nella mia mente, o Gesù Verità» (DF 39).

4. Il Signore non ha comunicato verità astratte, ma incarnate. Quanto ha insegnato l'ha prima vissuto, sperimentato, preso su di sé: il suo esempio ha sempre preceduto quanto ha chiesto ai suoi discepoli. Per questo è la Via, supremo modello di vita, da cui tutti possiamo imparare.

Don Alberione ci chiede non solo di riflettere, ma di contemplare tutta quanta la vita di Gesù: *i tratti della sua vita terrena, le sue disposizioni interiori, le sue scelte*.

Dimorare in questa attitudine meditativa diventa la nostra massima occupazione quotidiana! Considerando come Gesù inizia e termina la sua esistenza sulla terra, comprendiamo bene che per entrare nella sua scuola, *i documenti da presentare* sono: «povertà, umiltà, mortificazione» (DF 41).

5. Tutta la «vita di Gesù Cristo si può riassumere in questo titolo: Vita di chi fece perfettamente la volontà di Dio» (DF 44). Per agire da uomini e donne di Dio, fare scelte secondo il Vangelo, santificare la nostra volontà, occorre sempre *cercare, scegliere, amare, fare la Volontà del Padre*, modellandoci al nostro Maestro. «Ciò che vuoi Tu, io voglio: stabilisci la tua volontà al posto della mia volontà» (DF 40).

6. Come possiamo essere sicuri che le nostre opere sono gradite a Dio? Il nostro Fondatore ci fornisce alcune indicazioni:

- a) le opere devono esser *buone in sé*;
- b) fatte con *retta intenzione*, cioè non cercando il proprio tornaconto o un po' di gloria umana (rischio poi non così remoto...), ma solo la gloria di Dio;
- c) eseguite mentre siamo *in stato di grazia*, cioè nell'amicizia e intimità con Dio (che senso avrebbe fare qualcosa di buono per qualcuno se poi non si vive in un buon rapporto con lui?);

d) devono essere compiute *con perfezione*, vale a dire «iniziare offrendo a Dio, tutto accettando dalla mano di Dio, cominciando bene, subito e volentieri; continuare, sotto l'occhio di Dio, con dolce applicazione, con energica costanza; terminando umilmente, compiutamente» (DF 48).

7. Il nostro Maestro non solo ci ha istruito e si è fatto modello, ma ha mostrato la radicalità del suo amore dando la vita per noi. Anzi, facendosi Vita per noi: «Io sono la Vita». Nella sua Passione, ha sanato ogni male che minaccia la vita dell'uomo e ha salvato gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Innestati in Lui, come tralci alla vite, lasciamo scorrere in noi la divina linfa dello Spirito, grazia increata.

Il cuore dell'uomo, sanato dal peccato, *è santificato e reso capace di amare oblativamente*. «Egli ha fatto tutto per noi e noi possiamo fare tutto in Gesù Cristo» (DF 56).

«Al mio cuore, si sostituisca il tuo: al mio amore a Dio, al prossimo, a me stesso, si sostituisca il tuo. “Vivi in me, o Gesù Vita eterna, vita sostanziale”» (DF 40).

4° giorno

Il Padre di Gesù è un Dio misericordioso



«Oltre le corporali miserie, il cuore sensibile è toccato dalle miserie morali. Piange con chi piange; si duole con gli angosciati; condivide l'umiliazione e il dolore di chi ha peccato. Con i deboli non ha parole dure, né modi severi con i peccatori: per tutti ha parole di incoraggiamento, indulgenza, speranza. Esso non accusa né diffama; ma comprendendo l'umana fragilità, copre i caduti col manto del silenzio, della simpatia, della bontà.

Mai la caduta di un fratello è per lui un trionfo; non calpesta alcuno; porge la mano ai pericolanti. Compatisce e medica le ferite della mente e del cuore» (BM 99).

Lc 15,25-32

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo.

²⁷Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo».

²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso».

³¹Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Testi di approfondimento

- Rm 2,1-4: La bontà di Dio ti spinge alla conversione.
- Rm 11,30-32: Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza per essere misericordioso verso tutti.

Parola del beato Giacomo Alberione

*“Credete alla bontà di Dio,
credete alla sua misericordia!...”*

CHE COSA È LA MISERICORDIA

Oramai abbiamo ben compreso che in noi c'è poco da sperare, non è vero? Siamo tanto deboli, tanto fragili! Pur dopo tante parole solenni e dopo tante promesse di darci a Dio, noi ci vediamo così infedeli alla parola data al Signore, che abbiamo proprio tolto ogni fiducia da noi. «Io son disperato, io son disperato», esclamava San Filippo Neri. Ma se gli altri hanno cessato di sperare, egli ha soggiunto: «Io spero... io spero solamente più in Dio». E davvero la nostra speranza non sarà vana... Più ci vediamo miserabili e facciamo violenza a noi a credere ugualmente alla bontà di Dio e credere contro, diciamo così, tutti i motivi umani, e più noi onoriamo Iddio.

Ricordiamo bene che il Signore soprattutto vuole che noi crediamo alla sua bontà: *«Io sono buono»*. Tutti gli attributi divini son da credere, ma questo in prima linea; questo è il dono che Nostro Signore Gesù Cristo desidera che crediamo; questa è la tesi del Padre nel crearci, del Figlio nel redimerci, dello Spirito Santo nell'effonderci le sue grazie. È buono il Signore, è buono! È buono: e noi abbiamo un'immagine in quel nostro Dio, in quel nostro Redentore che fu buono con tutti...

Buono è il Signore! Vedete Matteo: era peccatore ed Egli lo perdona e lo chiama all'apostolato, lo fa Apostolo, Sacerdote e Vescovo, e lo difende e gli dà la grazia di essere martire, ed è una delle più splendide stelle del cielo.

Vedete la bontà di Gesù, che si è messo sotto le figure più espressive. Leggendo il Vangelo quotidiano, sono capitati sotto i nostri sguardi le parabole della misericordia: il figliuol prodigo, la dramma smarrita, la pecorella che si era allontanata dall'ovile.

Ed ecco la dramma che è cercata da Dio, perché Iddio cerca l'anima... E la donna cerca la dramma come Iddio cerca noi. Ma sen-

tite i rimorsi, sentite gli inviti dolci e forti di questo Dio, che si ostina alla vostra porta e bussava e torna a bussare... Apritegli! almeno per togliervi le importunità e per togliervi i rimproveri, i rimorsi.

Segue la parabola della pecorella smarrita... È tutta misericordia che ha avuto il Signore nell'aspettarci. Non fate come l'agnello che lascia il suo pastore: ricordatevi di quelle parole, e ritornate a lui. Vieni a Gesù e chiedi perdono e risurrezione: «*Io sono la risurrezione e la vita*» (Gv 11,25). Alzatevi e dite pure con gran cuore: «Sono quattro giorni che ti aspetto!».¹³ E sapete la vostra storia, o cari. Perché Sant'Agostino, commentando la parabola del figliuol prodigo, dice: «Non è parabola, è storia questa, che rappresenta me e che rappresenta voi».

Un altro fatto che ci parla tutto della misericordia di Dio è il miracolo della risurrezione di Lazzaro.

«*Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato*» (Gv 11,11): prima siam diventati infermi, e Gesù ancora è assente. «*È morto Lazzaro*»: siamo già caduti veramente: non solo infermi, ma siam morti. E poi Gesù arriva... «*È già sepolto*». Quante volte abbiamo passato un tempo notevole nel peccato! E poi la sorella [Marta] soggiunge: «*Già manda cattivo odore*» (Gv 11,39). Ma Gesù fa sentire: «Non vi dissi che io sono la risurrezione e la vita, e chi crede in me, anche se morto vivrà?» (Gv 11,25).

Eh, sì, credete alla bontà di Dio, credete alla sua misericordia e ancorché morti risorgerete. «*Lazzaro, vieni fuori*» (Gv 11,43), disse Gesù davanti a quel sepolcro. E voi ascoltate, il comando imperioso e potente, che ridona la vita: «Lazzaro, vieni fuori!». E Lazzaro viene fuori... Quando pochi giorni dopo il Divin Maestro entrò glorioso e trionfante in Gerusalemme, egli lo accompagnava a spiegare la potenza di Gesù, a testimoniare con la sua presenza la bontà di Colui che l'aveva risuscitato. E Lazzaro fu fedele a questa grazia: e divenne apostolo, sacerdote, e quanto predicò, quante anime salvò!¹⁴

Quindi alzatevi dal vostro stato dietro l'invito di Gesù.

VCG pp.130-133

¹³ Riferimento alla risurrezione di Lazzaro, di cui si parla successivamente.

¹⁴ Queste ultime affermazioni sulla vita di Lazzaro risalgono a leggende apocrife.

L'infinita misericordia di Dio

(L'Apostolo Paolo ispiratore e modello, pp. 163-164)

*La tua misericordia è infinita:
non la potrò mai comprendere del tutto.
Voglio più adorarla che scrutarla.
Come mai hai scelto per essere Sacerdote, uomo di Dio,
un essere così meschino, così gran peccatore,
che prevedevi ti avrebbe tradito nelle tue aspettative?...
Fu tutta e sola misericordia tua.*

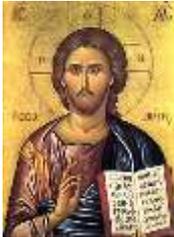
*Sono un miracolo di Dio!...
Io sono immedesimato a Cristo:
i suoi interessi sono i miei;
le sue intenzioni le mie;
io parlo le sue parole;
la mia dottrina è la sua;
la mia vita è quella di Cristo;
io compio le opere di Cristo,
o meglio, è Cristo che le compie per me...*

*Sono obbligato a Dio:
devo vivere secondo Gesù Cristo,
devo solo occuparmi
di quello che riguarda il suo onore.
Perdonami tante indegnità, sciupio di grazie, di tempo*

*Trasformo
la Parola in preghiera*

5° giorno

Il Padre di Gesù è provvidenza



«Il Signore nutre gli uccelli dell'aria, veste di vaghi colori i gigli; manda il sole e la pioggia per i buoni e per i cattivi; regola l'andamento delle stagioni; pensa agli orfani, ai vecchi, agli infermi. Tutti i suoi figli devono trovare un tetto, una veste, un pane. Devono vivere e guadagnare il Paradiso... Le vie di Dio sono ammirabili: d'ordinario il Signore provvede beneducendo il lavoro dell'uomo: a chi non può lavorare, fa giungere il pane attraverso la carità; in casi speciali interviene anche con miracoli... Verso la Divina Provvidenza dobbiamo: fede, riconoscenza, cooperazione, preghiera. *Fede*: poiché è verità rivelata e proposta a credersi dalla Chiesa. *Riconoscenza*: deve fiorire nel nostro cuore e manifestarsi al Signore. *Cooperazione*: poiché dice S. Paolo: "Chi non lavora non mangi" (2Ts 3,10)... *Preghiera*: specialmente è utile la domanda del Padre nostro: "Da' a noi il nostro pane quotidiano" (Mt 6,11)» (BM 625).

Mt 6,25-34

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano.

²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Testi di approfondimento

- Rm 8,31-32: Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi.
- 1Cor 3,21-23: Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo.
- 1Pt 5,6-11: Dio ha cura di voi.

Parola del beato Giacomo Alberione

*“Per la fede nella Provvidenza si scopre
Dio che ha cura delle cose grandi e piccole...”*

PRINCIPI

1) Filosofia e Teologia entrano a trattare l'argomento della Provvidenza; e solo completandosi tra loro ragione e rivelazione, si può avere una soluzione interamente soddisfacente; così come solo completandosi volontà e grazia si può raggiungere la santità cristiana e religiosa.

Il pessimismo, il fatalismo, il casualismo, il deismo (Voltaire), il credere ad un cieco destino... dipendono dalla mancanza di fede nella Provvidenza ed insieme da mancanza di ragione. L'ottimismo sereno e fiducioso, per il mondo e la sua storia in generale e per ogni anima, è sempre giustificato dalla rivelazione. Ogni cosa ed ogni avvenimento sono visti in una luce buona: tutto è guidato, disposto o permesso da una mente divina e da una volontà paterna, amantissima.

2) Il concetto di Provvidenza include due concetti diversi, ma connessi: la *previdenza* ed il *governo* del mondo. La *previdenza*: Dio ha fatto l'uomo per il cielo e alla sua glorificazione,¹⁵ fornendolo dei mezzi necessari: «La preordinazione delle cose al loro fine, in Dio si chiama Provvidenza» (S. Tommaso, *Summa Theologica*, I, qu. 22, art. 1). Invece con il *governo* Dio effettivamente dirige con sapienza e bontà tutto, specialmente l'uomo, al fine, per quanto sta da Lui: «L'esecuzione di tale piano si chiama governo» (*ivi*).

3) Esclusa la dottrina della Provvidenza, la vita perde ogni senso e diviene un procedere cieco in balla delle forze fisiche e della malizia degli uomini...

¹⁵ «...alla sua glorificazione». Più correttamente: *per la propria glorificazione* (riferita a Dio).

4) Per la fede nella Provvidenza si scopre Dio che ha cura delle cose grandi e piccole: dall'atomo, dal capello della testa, dal giglio del prato allo sviluppo del mondo fisico, intellettuale, morale; dalla creazione alla consumazione; la vita è allietata da una luce che procede: dall'eternità, dal giudizio universale e dalla sicurezza di una giustizia eterna.

Quanti ragionamenti senza l'uso di ragione e senza la luce del Vangelo e del Crocifisso!

5) Dio predispone ogni cosa per un fine ed attua infallibilmente il vero disegno: nulla vi è di cieco, imprevisto o non avvertito; tutto viene fatto servire al fine divino... Occorre che noi ci pieghiamo amorosamente al volere di Dio, perché ciò è solo e sempre il nostro bene! Questo «*fiat voluntas tua*» è tutta la gioia e la piena prudenza! Sopra ogni uomo Dio ha un disegno particolare, con grazie particolari, e assecondandolo si compirà il disegno di Dio e si raggiungerà la felicità nostra...

Fidarsi di Dio! Egli è sempre Padre! E così lo chiamava sempre Gesù Cristo anche quando era al colmo delle sue sofferenze: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46).

6) Gesù Cristo, fondando la Chiesa società perfetta,¹⁶ le diede un fine soprannaturale, il medesimo fine per cui Egli si era incarnato, e vi assegnò i mezzi soprannaturali. Proporzionatamente, in modo analogo, si deve pensare delle parti della Chiesa, ad esempio degli Istituti religiosi, come la Pia Società San Paolo. Questa ha i suoi fini da conseguire; il Signore dispone i mezzi, e la Provvidenza si manifesta a noi nello spirito, nello studio, apostolato, povertà. Ciò significa che il Signore dà le grazie per la santificazione, per l'acquisto delle scienze necessarie, per le utili edizioni, per il sostentamento delle persone e delle opere.

Vi è nella Pia Società San Paolo [nella Famiglia Paolina] un complesso di pratiche devote: chi le compie *in spirito et verità* (Gv 4,23) può raggiungere la santità. I Sacramenti, le Messe, i Rosari, le adorazioni, gli esami di coscienza, la predicazione, la direzione spirituale, il lavoro interiore, ecc. sono i mezzi provvidenziali che

¹⁶ *Società perfetta* nel senso del Diritto pubblico e internazionale, cioè autonoma e autosufficiente nel proprio ordine.

si trovano nell'Istituto e dati in abbondanza. Non vi è dubbio che con essi si può raggiungere la santità. Il Signore sarà largo di conforto, luce, consolazioni con chi si applica ad usarli bene. L'abbandono in tutto o in parte delle pratiche di pietà significa chiudere la mano alla Provvidenza.

Nella corrispondenza alla grazia e nel buon uso dei mezzi di santificazione si formarono religiosi e religiose esemplari per osservanza, sacrificio, pronti sempre a servire il Signore e la Congregazione: ricordiamo quei defunti che lasciarono di sé memoria edificante e in benedizione.

ACV pp.205ss

Padre, mi affido alla tua provvidenza

(Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno, pp. 24-25)

T*utto ho ricevuto da Dio: quanto mi sta intorno,
quanto mi sostiene, quanto è dentro di me.
Se Dio mi richiedesse ciò che mi diede,
nulla rimarrebbe, neppure l'esistenza: io scomparirei.*

È una verità che devo sempre riconoscere:

“Che cosa hai che non abbia ricevuto?”

*E se l'hai ricevuta, perché te ne vanti
come se ricevuta non l'avessi?” (1Cor 4,7).*

V*ivo sotto l'amabile governo del Padre celeste;
devo abbandonarmi alla sua provvidenza
che, se pensa al fiore del campo e all'uccello dell'aria,
tanto più pensa all'uomo, sua immagine e creatura!
Anche i capelli nostri Egli ha contato (cf Mt 6,25ss; 10,30).*

S*ignore, sono tuo, tutto tuo;
e quanto mi desti, ecco io te l'offro:
intelligenza, memoria, volontà, corpo, sensi,
quanto serve alla mia vita.*

Sono nulla: tu sei il sovrano Padrone.

M*i affido alla tua Provvidenza:
sono sicuro che tutto disponi per amore, come Padre tenero.
Io cercherò il tuo regno e la mia santificazione
e Tu, o Padre buono, provvederai a tutto il resto!*

*Trasformo
la Parola in preghiera*

3° tappa

«TUTTO SI COMPIE NELLO SPIRITO SANTO»

«L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato»

(Rm 5,5)

1. Senza la presenza e l'opera dello *Spirito Santo, Respiro divino che dà vita ad ogni cosa*, la Chiesa sarebbe senz'anima: senza di Lui non c'è vita cristiana, né doni di grazia, né missione ecclesiale, né tantomeno vita consacrata o sacerdozio ministeriale.

Poiché è Lui che incarna il Cristo nella storia e nella nostra vita personale, Lui che porta a compimento il disegno divino di salvezza e il nostro percorso di santificazione, l'ultima tappa degli Esercizi va vissuta nel clima della Pentecoste «per mezzo di Maria Santissima orante» al fine di ricevere «scienza celeste, virtù eroica, zelo apostolico» (DF 60).

2. L'esercitante, che continua a confrontarsi con la Parola di Dio e a ravvivare la scelta di Dio e del suo progetto d'amore su di lui, interiorizzerà maggiormente *nella preghiera la consapevolezza di essere abitato da Dio* e, come san Paolo, accoglierà – custodirà – favorirà la crescita della divina presenza di Cristo in lui: «È Cristo che vive in me» (Gal 2,20).

Salirà allora dal cuore la chiara determinazione di «*voler essere santi, presto santi, grandi santi in Gesù Cristo*», e se ci vediamo ancora nella realtà molto imperfetti, almeno col desiderio vogliamo «essere nel cuore di tutti i Santi; nei desideri di tutti gli angeli; nel cuore stesso di Gesù Cristo» (DF 58).

3. Come Maria Regina degli Apostoli e come il nostro padre san Paolo, anche noi vogliamo – attraverso i diversi e convergenti apostolati della Famiglia paolina – essere strumenti idonei per portare la vita divina di Cristo, la sua presenza nel nostro mondo

inquieto, la sua luce che dà risposta alle questioni e agli interrogativi più profondi dell'uomo. Tutto questo però sarà possibile se tenderemo decisamente alla *mistica paolina*, esperienza nella quale «*il Cristo solo vive, pensa, opera, ama, vuole, prega, soffre, muore e risuscita in noi*» (DF 64).

4. Se la nostra vita e il nostro apostolato sono “*per Cristo, con Cristo, e in Cristo*”, non possono che essere per la Chiesa, con la Chiesa e nella Chiesa, suo mistico corpo.

Il senso pienamente ecclesiale della nostra missione ci mette in relazione di autentica e profonda comunione con tutta la comunità credente: il Cristo «forma, di tutti i credenti, un corpo mistico le cui membra sono strettamente unite dalla carità che anima una medesima vita, ove batte un sol cuore, il Cuore di Gesù Cristo» (DF 64).

5. Frutto importante di questa tappa degli Esercizi: vivere e valorizzare meglio nella vita di ogni giorno i mezzi di grazia che ci mettono in comunicazione con le tre divine Persone. In primo luogo la Celebrazione eucaristica, fonte e culmine della vita della Chiesa; poi l'Adorazione eucaristica quotidiana, sempre fortemente inculcata da don Alberione; la preghiera che scandisce i ritmi del giorno e i tempi dell'anno, il sacramento della Riconciliazione e la direzione spirituale.

6. Per essere fedeli a quanto il Signore ha operato, illuminando la nostra vita e rafforzandoci interiormente, sarà *utile formulare un progetto spirituale personale concreto e realistico* (il *proposito* che da sempre ci è stato inculcato) che ci accompagni lungo l'anno. È così facile la tentazione dell'amnesia, anche delle realtà divine («*Guardati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio...*»: Dt 8,11)!

Al termine del nostro percorso di Esercizi, guardiamo con fiducia alla vita e alla missione che ci sta davanti. Non siamo soli! Il dono dello Spirito Santo, in cui “*tutto si compie*”, fortifica la nostra testimonianza rendendola franca e coraggiosa, e ci abilita ad essere, come il Maestro, portatori di vita nel mondo a gloria del Padre.

6° giorno

Le beatitudini rovesciano il modo di pensare del mondo



«Le beatitudini sono l'ultima corona dell'azione divina in un'anima. Sono pure frutti; ma di tale perfezione che comunicano all'anima una pregustazione dell'eterna beatitudine. Non sono ancora la felicità assoluta, ma mezzi efficaci per giungervi sono un eccitamento a praticare le virtù anche più difficili...» (BM 162).

«La differenza tra l'insegnamento di Gesù Cristo e del mondo, non sta solo nell'indicare una via diversa ed opposta. Sta ancora in questo: che Gesù dà la grazia per seguire il suo insegnamento. Inoltre: su la terra si ha gioia e consolazione nella pratica delle virtù; nell'eternità poi beatitudine perfetta e senza fine. Quando si praticano le virtù, si hanno i frutti dell'abitazione dello Spirito Santo nell'anima. Se poi la virtù è posseduta perfettamente e praticata con facilità, allora si ha una pregustazione, un saggio, una caparra della beatitudine eterna» (BM 316).

Mt 5,1-12

¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

⁴Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

⁵Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

⁷Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

⁸Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

⁹Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Testi di approfondimento

- 1Pt 1,6-9: Siete ricolmi di gioia, anche se afflitti da varie prove.
- 1Pt 4,13-16: Beati voi se venite insultati per il nome di Cristo.

Parola del beato Giacomo Alberione

*“Pensare secondo Dio, secondo Gesù Cristo:
ecco l’anima di ogni mentalità”*

PARADOSSI DIVINI

Chi ha pietà abbondante e sapiente utilizzerà facilmente i talenti, pochi o molti che siano. La sola scienza, il solo apostolato, la sola povertà, senza la pietà non illuminano, né riscaldano; ma la pietà è *l’anima di ogni apostolato*¹⁷. Verità da meditarsi.

«I miei pensieri non sono i vostri pensieri» (Is 55,8). Prima di mostrarci il suo amore e svelarci il suo Cuore, Lui ci mostrò la sua mente (discorso della Montagna e le Beatitudini):

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli!

Beati i miti perché erediteranno la terra!

Beati gli afflitti, perché saranno consolati!

Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati!

Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia!

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio!

Beati i pacificatori, perché saranno chiamati figli di Dio!

Beati quelli che son perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,1ss; cf Lc 6,20-23).

L’ANIMA DI OGNI MENTALITÀ

«Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti» (Sal 119[118],36).

È la sapienza che Dio comunica alle anime umili, ai figli *piccoli*. È l’«hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli» (Lc 10,21). È l’«inizio della sapienza, il timore del Signore» (Sal 111[#110],10). È l’introduzione al regno di Dio: «se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (cf. Mt 18,3). È il «se qualcuno è piccolo, venga a me e beva» (cf Pro 9,4-5). È il «mio Dio e mio tutto». È il «se conquistassi tutto il

¹⁷ Titolo della celebre opera dell’abate trappista Giovanni Battista Chautard.

mondo...» (Mt 16,26). È l'azione di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo sopra un'anima, che davvero è figlia di Dio, e per l'umiltà e la fede entra nello spirito del *Padre Nostro*.

Il timore di dispiacere a Dio e il desiderio di amarlo, il pensiero del paradiso e la ferma volontà di conquistarlo, il Vangelo, la SS.ma Eucaristia, Maria Madre nostra, la volontà ferma di progredire in ogni parte... tutta l'assorbono, la penetrano, la dominano, la guidano. «*Omnia in uno videt*». ¹⁸ Si crea in fondo all'anima un ideale, cui convergono tutte le facoltà, raccolte in un volere, che vien da esse rafforzato ogni giorno: pensieri, fantasia, memoria, preghiera, cuore, relazioni, studio, letture... Tutto diviene materiale di costruzione per il grande edificio della personale santità e dell'apostolato.

Adempire completamente i due comandamenti: amare Dio, amare il prossimo. Quando si è arrivati a questa stabilizzazione dell'anima nelle verità divine, «la bocca del giusto proclama la sapienza, e la sua lingua esprime la giustizia; la legge del suo Dio è nel suo cuore» (Sal 37[36],30-31).

* * *

L'uomo allora vive in un'alta luce e serenità di spirito; ancora poggia con i piedi sulla terra, ma la sua fronte e la sua mente spaziano in alta atmosfera di luce; le "vanità umane" sono giudicate per quel che valgono, gli avvenimenti considerati da un'altissima specola, tutto è mezzo per il fine: la gloria di Dio da promuoversi con la propria santificazione e con la salvezza delle anime.

Sodezza di fede, speranza di ogni momento, lumi celesti, doni e frutti di Spirito Santo, gioia della vocazione, la pregustazione dei beni celesti, la penetrazione delle otto beatitudini, si succedono nell'anima...: è tutta una preparazione all'eterna visione, possesso e gaudio di Dio; resta solo che l'anima sia staccata dalla materialità del corpo per toccare quello che ha cercato.

«Lo nutrirà con il pane dell'intelligenza, e l'acqua della sapienza gli darà da bere» (Sir 15,3). Pensare secondo Dio, secondo Gesù Cristo: ecco l'anima di ogni mentalità.

ACV pp. 36-37.65-66

¹⁸ *Imitazione di Cristo* (lib. I, cap. III, n. 3): «Tutto vede unificato», oppure «Vede tutto in riferimento a una sola cosa».

“Fammi gustare le beatitudini”

(Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno, pp. 140-141)

Signore,

*che hai stabilito un Paradiso nel mio cuore,
dove abiti continuamente,
rendimi attento alla tua voce,
alla tua presenza,
ai tuoi inviti.*

Quanto è grande la tua bontà!

Quanto è dolce il parlare con Te!

Qual familiarità tra te e chi ti ama!

Io voglio godere questo anticipo di Paradiso.

Fammi gustare le beatitudini evangeliche,

promesse ai poveri di spirito,

ai mondi di cuore,

agli affamati della giustizia eterna.

*Trasformo
la Parola in preghiera*

Una mentalità evangelica per discernere



«[La mortificazione] È il lavoro spirituale o la lotta interiore per vincere il peccato e per vivere della vita di Gesù Cristo. È un sottomettere le passioni e le tendenze sregolate alla ragione ed alla fede. È una lotta interiore, uno sforzo per allontanarci dal male e per progredire nella virtù. È una rinuncia, un distacco, una crocifissione, una morte interiore; e, nello stesso tempo, una conquista, un'elevazione, una vita nuova, una vera santificazione, una risurrezione, un retto governo di noi stessi, un'educazione della volontà, un orientamento dell'anima verso il cielo. L'uomo toglie il male: *declina a malo*; e mette il bene: *fac bonum*. La mortificazione ci fa vivere una vita superiore. È un crocifiggere e far morire le naturali tendenze peccaminose per impiegarle a servizio di Dio e della ragione» (BM 252).

Lc 14,25-33

²⁵Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: ²⁶«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re,

non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. ³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

1Ts 5,19-22

¹⁹Non spegnete lo Spirito, ²⁰non disprezzate le profezie. ²¹Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. ²²Astenetevi da ogni specie di male.

Testi di approfondimento

- Fil 3,4-11: Ciò che era guadagno l'ho considerato perdita a motivo di Cristo.
- 1Gv 4,1-6: Mettete alla prova gli spiriti.

Parola del beato Giacomo Alberione

*“La vita religiosa è un dono di Dio
ed un atto di perfetto, continuo, eterno amore”*

MENTALITÀ RELIGIOSA

Suppone tutti i *principi* dogmatici, morali, liturgici della vita cristiana, che formano come il solido tripiede di un candelabro magnifico, che a sua volta sorregge un cero sempre acceso. Ed è costituita dagli elementi che le sono propri, e che si ricavano dall'episodio del giovane ricco... (Mt 19,27-30; Mc 10,28-31; Lc 18,28-30).

1) Il giovane ricco è preoccupato dell'eternità e chiede: «Che devo fare per salvarmi?». Il giovane si forma specialmente con la considerazione del fine. Cioè meditare la morte, il giudizio, l'inferno, il paradiso, la risurrezione finale, la sentenza definitiva, l'eternità... Cercare la vera felicità. Il fine impone la scelta dei mezzi...

2) È un *giovane* che viene a Gesù; ma aveva già oltrepassata la fanciullezza. La scelta dello stato si fa in un periodo in cui già si è raggiunta una certa maturità ed il giovane si affaccia con coscienza alla vita...

3) Il giovane dichiara candidamente che ha osservati i comandamenti sin dalla fanciullezza. Qui sta la base: prima i comandamenti, poi i consigli evangelici...

4) *Se vuoi*. La vita religiosa è un dono di Dio ed un atto di perfetto, continuo, eterno amore. È amore che sale direttamente a Dio, senza alcun mezzo intermediario. È atto di libera volontà del cristiano; è un passo che il Signore propone a chi vuole qualcosa in più che i semplici comandamenti. Perciò è scelta d'amore anche da parte di Dio per sue determinate creature...

5) *Essere perfetto*. Gesù, sentito il giovane che affermava di avere sempre osservati i comandamenti, «fissatolo, lo amò» (Mc 10,21); in quel momento aggiungeva grazia a grazia.

Il vero primo e principale lavoro del religioso è quello di *progredire*, cioè perfezionarsi...

6) *Lasciare tutto*. Cioè praticare la virtù ed il voto di povertà. Questo sopra l'esempio di Gesù Cristo ed in Gesù Cristo, che ne è il Maestro, l'esemplare, il dottore, il conforto; anzi è la ricchezza del religioso povero, il «sommo bene» eterno.

La povertà praticata secondo le Costituzioni: povertà che tutto lascia, che da tutto si stacca, che tutto usa per il Signore, che produce col lavoro proprio, che provvede alla comunità, che distribuisce ai poveri, che chiede, che fa passare dalle mani dell'abbiente al diseredato ed alle opere apostoliche. L'ideale sta nel Vangelo, anzi in Cristo: al presepio, all'esilio di Egitto, a Nazareth, nella vita pubblica, durante la passione, sulla croce, al sepolcro.

7) *Vieni*. Lasciare la famiglia ed il pensiero di formarne una, per consacrare il corpo al Signore, in perfetta castità; per riservare a Dio tutte le forze: fisiche, intellettuali, morali, spirituali; tutto il tempo, le ore, i minuti per amare il Signore pienamente secondo il primo comandamento; per amare le anime e dedicarvi preghiera ed azione. «Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso» (Mt 19,11)...

8) *Seguimi*. Cioè si richiede obbedienza. Segui i miei consigli, i miei esempi, i miei desideri. Con questo il religioso dà al Signore non solo i buoni frutti dell'albero, ma l'albero stesso. La perfezione da conseguirsi dal religioso non è una santificazione di qualsiasi forma o con i mezzi più eccellenti in sé, ma la *sua* perfezione, osservando sempre più i voti di castità, povertà, obbedienza, la vita comune e le proprie Costituzioni.

Nella vita religiosa non si ha da *scegliere* il più perfetto in sé (esempio: se un secolare decide di ascoltare SS. Messe dalla prima luce alle tredici), ma ha da *accettare e compiere* quanto è disposto, nell'orario, per l'ufficio, nelle disposizioni. E non accettare e compiere in *qualsiasi* modo; ma impegnando mente, volontà, cuore, forze ad eseguire e realizzare quanto si era proposto di ottenere chi ha disposto le cose. Eppure oggi si è tanto vuotato del suo vero senso il voto e la virtù stessa dell'obbedienza.

9) *Avrai un gran tesoro in cielo.* Nella vita religiosa si sviluppa al massimo la personalità umana in Cristo. Corrisponderà un proporzionato grado di gloria in cielo...

10) *Riceverete il centuplo.* È stato di vita il più elevato ed onorato da chi è retto. È sorgente di ineffabili consolazioni. Compie una preziosissima azione nella Chiesa e nell'umanità. Stabilisce l'animo in Dio: in una pace, preludio del cielo... La vita religiosa è la vita che Gesù scelse per sé; che Maria e Giuseppe praticarono perfettamente; che gli Apostoli ed innumerevoli anime abbracciarono; che diede alla Chiesa tanti eroici difensori della fede, uomini di scienza ed arte, benefattori in ogni settore sociale.

11) *Possederete la vita eterna.* Non vi è segno e caparra così sicura dell'eterna salvezza uguale ad una vita religiosa osservata. Non solo il religioso si tiene lontano dal peccato e perciò dall'inferno, perché pratica i comandamenti; ma ancora evita il peccato veniale e vive in una continua abnegazione, perciò schiva il purgatorio e si arricchisce di meriti. Sarà tanto più vicino a Dio in cielo, quanto più gli è stato vicino e fedele sopra la terra. Perciò stesso che è religioso, appartiene ad uno stato più elevato, in cui sempre guadagna doppio merito; in ogni azione vi è anche sempre l'esercizio della virtù della religione.

12) Il giovane ricco non corrispose alla sua vocazione per avarizia ed attaccamento al suo patrimonio. Gesù, commentando l'atto del giovane che si ritirò rattristato, disse: «Quanto è difficile che un ricco si salvi!». Ora, qualsiasi passione assecondata può condurre l'anima all'eterna rovina; specialmente la passione principale. Così è della pigrizia, dell'orgoglio, dell'invidia, ecc. Lottare sempre per vincere: «O vincitori, o vinti».

ACV pp. 55-61

Per accogliere i doni del Maestro

(Le preghiere della Famiglia Paolina, p. 118)

*Gesù, Maestro divino,
ti adoriamo come l'Unigenito di Dio,
venuto al mondo per dare agli uomini la Vita,
e la vita più abbondante.
Ti ringraziamo perché morendo sulla croce
ci hai meritato la vita,
che ci comunichi nel battesimo
e nutri nell'Eucaristia e negli altri Sacramenti.
Vivi in noi, o Gesù,
con l'effusione dello Spirito Santo,
onde possiamo amarti con tutta la mente,
tutte le forze, tutto il cuore;
e amare il prossimo come noi stessi per amor tuo.
Accresci in noi la carità,
perché un giorno,
richiamati dal sepolcro alla vita gloriosa,
siamo a te uniti nel gaudio eterno del cielo.*

*Trasformo
la Parola in preghiera*

Al Maestro Divino

Maestro: la tua vita mi traccia la via; la tua dottrina conferma e rischiarà i miei passi; la tua grazia mi sostiene e sorregge nel cammino al cielo. Tu sei perfetto Maestro: che dai l'esempio, insegna e conforti il discepolo a seguirti.

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). «Il Maestro viene da Dio» (cf Gv 3,2).

1. O Maestro, tu hai parole di vita eterna: alla mia mente, ai miei pensieri sostituisci Te stesso, o Tu che illumini ogni uomo e sei la stessa verità: io non voglio ragionare che come Tu ammaestri, né giudicare che secondo i tuoi giudizi, né pensare che Te verità sostanziale, data dal Padre a me: *«Vivi nella mia mente, o Gesù verità».*

2. La tua vita è precetto, *via*, sicurezza unica, vera, infallibile. Dal Presepio, da Nazaret, dal Calvario è tutto un tracciare la via divina: d'amore al Padre, di purezza infinita, d'amor alle anime, al Sacrificio. Fa' che io la conosca, fa' che metta ogni momento il piede sulle tue orme di povertà, castità, obbedienza: ogni altra via è larga... non è tua: Gesù, io ignoro e detesto ogni via non segnata da Te. Ciò che vuoi Tu, io voglio: *stabilisci la tua volontà al posto della mia volontà.*

3. Al mio cuore, si sostituisca il tuo: al mio amore a Dio, al prossimo, a me stesso, si sostituisca il tuo. Alla mia vita peccatrice umana, si sostituisca la tua divina, purissima, sopra tutta la natura. «Io sono la vita» (cf Gv 14,6).

Ecco perciò, per mettere Te in me, io darò ogni premura alla Comunione, alla Santa Messa, alla Visita al Santissimo, alla devozione alla Passione. E questa vita venga a manifestarsi nelle opere «perché anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale» (2Cor 4,10-11), così come accadde a San Paolo «Vive in me Cristo» (Gal 2,20). *Vivi in me, o Gesù Vita eterna, vita sostanziale.*

DF 39-40

Schema di sintesi per l'esame di coscienza

Con lo sguardo rivolto a Gesù crocifisso che mi ha amato da sempre, mi ama in questo istante, mi attende per offrirmi il perdono e portarmi nell'abbraccio riconciliante col Padre, mi dispongo ai seguenti passi:

➤ CONOSCENZA

Chiedo il dono di conoscere la mia realtà.

È l'azione della grazia di Dio in me, che mi rende capace di conoscere la ricchezza dei doni ricevuti e anche la consapevolezza di portare «questo tesoro in vasi di creta» (2Cor 4,7).

➤ RICONOSCENZA

Mi apro al grazie!

Mi pongo davanti alla mia vita riconoscendomi figlio amato e atteso per l'abbraccio del Padre, e compio il mio *memoriale d'amore*.

➤ COSCIENZA

Riconosco il mio peccato e manifesto il mio dolore.

Il Signore mi chiede di cooperare al dono della conversione e di essere attivamente impegnato nel cambiamento che mi propone. Come ho vissuto il “grazie”, ora scopro i segni della mia ingratitudine, che è il mio peccato.

➤ RIPARTENZA

Mi impegno insieme con Dio.

«Se uno è in Cristo è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (2Cor 5,17).

Proposta di progetto spirituale

➤ PAROLA DI DIO ISPIRATRICE

.....
.....
.....

➤ OBIETTIVO O PROPOSITO

.....
.....
.....

➤ MODALITÀ PRATICHE

1. Da Gesù-Verità per la *mente*

.....
.....
.....

2. Con Gesù-Via per la *volontà*

.....
.....
.....

3. In Gesù-Vita per il *cuore*

.....
.....
.....

➤ TEMPI DI VERIFICA

.....
.....
.....

Affido questo progetto a Maria, a san Paolo...

Dio porti a compimento l'opera che in me ha iniziato. Amen.

Indice

| | |
|--|--------|
| INVOCAZIONI A GESÙ MAESTRO VIA VERITÀ E VITA | pag. 1 |
| PRESENTAZIONE | » 5 |
| INTRODUZIONE | » 7 |
| COME VIVERE L'ESERCIZIO DI PREGHIERA | » 10 |

Preambolo

Presa di coscienza della nostra identità

Sapete che siete tempio di Dio? (cf 1Cor 3,16)

1° giorno

- Mc 12,28-34: *Amare il Signore con tutta la mente* » 16
- Beato G. Alberione: *“L'ossequio principale a Dio si fa piegando la mente”* » 18
- Preghiera: *A Gesù Maestro Via Verità e Vita* » 20

1ª TAPPA

Ritorno al Padre misericordioso

Dio ricco di misericordia... ci ha fatto rivivere con Cristo:
per grazia siete salvati

2° giorno

- Mt 7,14-23: *Conoscere i pensieri viziosi* » 25
- Beato G. Alberione: *“Spesso è il cuore con tutte le sue passioni che fa male alla testa...”* » 27
- Preghiera: *Voglio ciò che tu vuoi* » 29

3° giorno

- Mt 16,13-23: *Pensare secondo Dio* » 31
- Beato G. Alberione: *“Persone che si nutrono del Vangelo, amano la meditazione...”* » 33
- Preghiera: *Tutto lo zelo per Dio* » 35

2ª TAPPA

“Perché si incarni Gesù Cristo in noi”

“Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore
finché Cristo non sia formato in voi” (Gal 4,19)

4° giorno

- Lc 15,25-32: *Il Padre di Gesù è un Dio misericordioso* » 40
- Beato G. Alberione: “*Credete alla bontà di Dio, credete alla sua misericordia!...*” » 40
- Preghiera: *L’infinita misericordia di Dio* » 44

5° giorno

- Mt 6,25-34: *Il Padre di Gesù è provvidenza* » 46
- Beato G. Alberione: “*Per la fede nella Provvidenza si scopre Dio che ha cura delle cose grandi e piccole...*” » 48
- Preghiera: *Padre, mi affido alla tua provvidenza* » 51

3ª TAPPA

Tutto si compie nello Spirito Santo

“L’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo
dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rm 5,5)

6° giorno

- Mt 5,1-12: *Le beatitudini rovesciano il modo di pensare del mondo* » 55
- Beato G. Alberione: “*Pensare secondo Dio, secondo Gesù Cristo: ecco l’anima di ogni mentalità*” » 57
- Preghiera: “*Fammi gustare le beatitudini*” » 59

7° giorno

- Lc 14,25-33: *Una mentalità evangelica per discernere* » 61
- Beato G. Alberione: “*La vita religiosa è un dono di Dio ed un atto di perfetto, continuo, eterno amore*” » 63
- Preghiera: “*Donaci una mentalità evangelica*” » 66

AL MAESTRO DIVINO » 68

SCHEMA DI SINTESI PER L’ESAME DI COSCIENZA » 69

PROPOSTA DI PROGETTO SPIRITUALE

» 70

Finito di stampare
nel mese di settembre 2014
Tipolitografia Trullo srl